

# Successione internazionale: ecco cosa bisogna sapere

Edoardo Tamagnone  
24.1.2024

Tempo di lettura: 3'

*Ogni anno, oltre 450mila famiglie sono coinvolte in successioni internazionali. L'entrata in vigore del Regolamento Ue n. 650/2012 ha apportato significative modifiche in questo ambito. Quali sono i cambiamenti e cos'è il certificato successorio europeo?*

L'entrata in vigore del [Regolamento Ue n. 650/2012](#) il 17 agosto 2015 ha apportato significative modifiche al panorama delle successioni a carattere internazionale, introducendo norme chiare relative alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento ed esecuzione delle decisioni e all'istituzione del Certificato successorio europeo.

Il Regolamento, applicabile a tutti gli Stati membri dell'Unione europea (ad eccezione di Danimarca, Irlanda e Regno Unito), mira a superare gli ostacoli che i cittadini europei affrontano nelle **successioni con implicazioni transfrontaliere**, dovuti alle diverse normative vigenti nei vari Stati europei.

La Commissione europea stima che **oltre 450mila famiglie ogni anno siano coinvolte in successioni internazionali**, situazione scaturita quando i beni o gli eredi del defunto sono in uno Stato diverso da quello in cui si è aperta la successione.

Le normative nazionali divergono su aspetti cruciali come la determinazione della quota di riserva ereditaria, il trattamento del coniuge superstite e l'individuazione dei successibili. Ad esempio, alcuni paesi escludono il coniuge come erede necessario, mentre in altri il suo diritto è limitato.



Leggi anche

[Italia-Svizzera: nuovi sviluppi sul trust per fisco e successione](#)

## Cosa prevede il Regolamento Ue sulle successioni a carattere internazionale

Il nuovo Regolamento Ue introduce **norme uniformi**, stabilendo che l'intera successione è soggetta alla legge del luogo di residenza abituale del defunto al momento della morte. La residenza abituale diventa un criterio fondamentale per determinare la legge applicabile e gli organi giurisdizionali competenti, pur permettendo al defunto di scegliere la legge del Paese di cittadinanza al momento della morte.

Il Regolamento 650/2012 **si estende a tutte le questioni civili riguardanti la successione a causa di morte**, sia che ci sia un testamento che quando si tratta di una successione legittima. In particolare, questo disciplina i seguenti **aspetti** della successione:

- a) determina la legge nazionale da applicare;
- b) regola gli aspetti procedurali, come ad esempio l'autorità competente per gestire la successione e gli effetti che si verificano negli Stati coinvolti in relazione alle decisioni dei tribunali. Ciò include anche la produzione di atti notarili e gli effetti di tali atti negli altri Stati membri dell'Unione europea;
- c) permette di ottenere il **certificato successorio europeo**, un documento che eredi, legatari, esecutori testamentari o amministratori dei beni del defunto possono richiedere all'autorità dello stato membro competente secondo il medesimo Regolamento. Questo certificato è utile per dimostrare la loro posizione nei confronti del defunto e la nascita dei diritti successori nei Paesi membri dell'Ue che lo riconoscono, consentendo loro di far valere e esercitare tali diritti. Inoltre, il Regolamento non solo ammette disposizioni a causa di morte effettuate in uno Stato estero, ma riconosce anche la validità dei patti successori, vincolando tutti gli Stati membri a rispettare la legge scelta nelle disposizioni e nei patti.

## Cos'è il certificato successorio europeo

Il certificato successorio europeo, un nuovo strumento introdotto dal Regolamento 650/2012, **semplifica le successioni transfrontaliere**, producendo gli stessi effetti probatori in tutti gli Stati membri senza ulteriori procedure di riconoscimento. Con un unico documento si può pertanto attestare in tutti gli Stati dell'Unione la qualità, i diritti o i poteri degli eredi o dei legatari. In Italia, i notai sono stati designati come le autorità competenti per emettere il certificato su richiesta di un erede, un legatario, un esecutore testamentario.

## Gli aspetti fiscali: il principio di territorialità dell'imposta di successione

Restano **esclusi** dall'ambito di operatività della normativa europea **gli aspetti fiscali**. Il Regolamento Ue devolve, infatti, a ciascun Stato membro, con legge nazionale, il compito di individuare le imposte e determinarne le modalità di versamento. In Italia le imposte di successione seguono le regole del Testo unico sulle successioni, secondo il

quale “l’imposta è dovuta in relazione a tutti i beni e diritti trasferiti, ancorché esistenti all’estero” se il defunto si trovava in Italia al momento della morte mentre “se alla data dell’apertura della successione o a quella della donazione il defunto o il donante non era residente nello Stato, l’imposta è dovuta limitatamente ai beni e ai diritti ivi esistenti”. Tale normativa fiscale esprime il principio di territorialità dell’imposta di successione.



Leggi anche

[Successione e patrimonio: anche Bulgari sceglie il trust](#)



Edoardo Tamagnone

Opinione personale dell'autore

Fondatore dello studio legale Tamagnone Di Marco e di Wealth Trust srl, società di consulenza dedicata alla pianificazione patrimoniale per famiglie e imprese. Specializzato in ambito internazionale, ha conseguito il master in Diritto tributario, in wealth management e in diritto dei trust. Si occupa di gestione di patrimoni, anche detenuti all'estero, trust, successioni internazionali, passaggio generazionale e corporate governance.